

# Position Paper - Una Nessuna Centomila

In un contesto globale nel quale le disuguaglianze, in particolare quelle di genere, continuano a crescere, gli spazi di cittadinanza si restringono in una deriva culturale e di diritti, la violenza e lo sfruttamento permangono quale unica possibilità del presente, il degrado ambientale segna il passo di un tempo ormai agli sgoccioli per arginare un processo irreversibile per il pianeta, **sentiamo forte l'esigenza di intervenire da protagoniste non solo per prendere la parola ma per attivare un cambiamento che crediamo ancora possibile.**

Nella **nostra visione femminista e consapevole** che accoglie la complessità leggendo i vincoli e le possibilità dei nostri anni facciamo i conti con l'inesorabile declino dell'attuale sistema economico e dell'ordine simbolico culturale che lo sostiene, volendo non solo immaginare<sup>1</sup>, ma **contribuire a costruire una reale, concreta alternativa** ad entrambi nelle loro molteplici interrelazioni.

Il nostro agire politico è orientato quindi da una **prospettiva intersezionale** attenta alle dimensioni economico-sociali, etnico-razziali al pari di quelle ambientali che trova fondamento nel considerare **la posizione delle donne come punto strategico da cui ripensare una giustizia per tutte/i**, intervenire sulle discriminazioni multiple e contrastare le disuguaglianze, provando a giocare in positivo lo "strano vantaggio"<sup>2</sup> di una cittadinanza mai compiuta fino in fondo che ha sempre prodotto degli scarti, dei residui di non appartenenza.

La situazione ad oggi in Italia è questa:

- Ogni tre giorni una donna viene uccisa
- 48,9% è il tasso di occupazione femminile: una donna su due non ha il lavoro
- Il 37% delle donne, non ha un conto corrente intestato.
- Il 67% del lavoro di cura è a carico delle donne
- E' meno del 33% la copertura degli asili nido

---

<sup>1</sup> "“è più facile immaginare la fine del mondo che immaginare la fine del capitalismo”. Questo slogan cattura con estrema precisione il senso di quello che voglio dire quando uso l'espressione “realismo capitalista”. Mi riferisco, infatti, alla sensazione diffusa che non solo il capitalismo sia l'unico sistema politico ed economico praticabile, ma che addirittura sia impossibile perfino immaginare un'alternativa coerente ad esso” Capitalist Realism. Is There No Alternative? di Mark Fisher Ropley, ZeroBooks, 2009

<sup>2</sup> Sandra Burchi, Teresa Di Martino a cura di, Come un Paesaggio, Iacobelli 2013

- 60% delle donne vittime di violenza, inserite in un percorso di fuoriuscita presso centri antiviolenza risulta «non autonoma economicamente»
- Lo 0,56 % zero virgola cinquanta sei per cento: è questa la quota di bilancio che lo Stato italiano, nel 2022, ha destinato alle azioni finalizzate alla riduzione delle diseguglianze di genere

Nello specifico, stando ai dati riportati nello studio annuale del WORLD ECONOMIC FORUM (**Global Gender Gap Report 2022**)<sup>3</sup>, il GENDER GAP INDEX del nostro paese, che misura le differenze di genere in campo sanitario, economico, dell'istruzione e della partecipazione politica, è tra i peggiori d'Europa, 25esimo su 35 mentre si colloca al **63esimo posto** su 146 paesi monitorati dopo Uganda (61esima) e Zambia (62esima).

Troppe ancora le differenze di retribuzione e di carriera tra donne e uomini, l'indice medio per l'equità di salario a parità di lavoro fra maschi e femmine (il c.d. Gender Pay Gap) resta l'aspetto più critico della bassa partecipazione economica delle donne, e, negli ultimi mesi, l'Italia è ulteriormente scivolata in fondo alla classifica dei Paesi europei per divario occupazionale e reddito medio. Oltre alla scarsa e poco significativa presenza nei luoghi decisionali, al difficile accesso e alla precaria permanenza sul mercato del lavoro, le donne in Italia vivono ancora **pesanti limiti all'autodeterminazione, alla libertà di scelta e di movimento e molteplici situazioni di violenza**, chiara manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra generi, che il persistere dei femminicidi testimonia pur rappresentandone solo la forma estrema. Nonostante il principio costituzionale e gli inarrestabili processi di emancipazione che hanno portato il nostro paese a riconoscere una serie di diritti prima negati, **la situazione complessiva delle donne resta quella di una cittadinanza mai compiuta**, di un'alterità che si definisce per mancanza o differenza in relazione al soggetto assoluto, il maschile dominante e il suo ordine simbolico. Le strutture del pensiero, le categorie interpretative, il linguaggio, con la loro finta neutralità dietro la quale si cela in realtà la declinazione di un mondo costruito a misura di uomo, restano lo specchio della **disparità di potere che sostiene la disuguaglianza di genere**, così profondamente radicata nella cultura e così funzionale al sistema economico, che continua a sfruttare le donne con le innumerevoli ore di lavoro di

---

<sup>3</sup> Data di pubblicazione: 8 Feb, 2023

cura non retribuite<sup>4</sup>, da risultare negata, scontata e difficile da percepire anche per le stesse donne.

E' evidente che **persistono le dimensioni strutturali e culturali da cui origina la violenza** e che quanto dichiarato con chiarezza nel preambolo della Convenzione di Istanbul resta molto lontano dalla consapevolezza comune:

*“La violenza contro le donne è strutturale perché basata sul genere ed è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini”.*

**Il nesso tra violenza e disuguaglianza resta sfuggente** e se pure riconosciuto nei diversi provvedimenti normativi adottati non orienta nei fatti le politiche pubbliche di prevenzione e contrasto che continuano a mostrarsi inefficaci e non focalizzate su un radicale cambiamento di paradigma.

Non a caso il Gruppo di esperti del Consiglio d'Europa sulla lotta contro la violenza nei confronti delle donne nel rapporto GREVIO, documento che valuta l'attuazione da parte dell'Italia della Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica, nota come "Convenzione di Istanbul", ha esortato le autorità italiane ad **adottare maggiori misure per proteggere le donne dalla violenza**. Pur accogliendo con favore l'adozione di nuove leggi innovative, in particolare in materia di stalking, congedi speciali retribuiti per le lavoratrici vittime di violenza di genere e sostegno agli orfani delle vittime, il rapporto indica che **molto resta ancora da fare**. Nel riconoscere i progressi compiuti per promuovere i diritti delle donne in Italia, il rapporto sottolinea che **la causa dell'uguaglianza di genere incontra ancora resistenze nel paese e che sta emergendo una tendenza a reinterpretare e riorientare la nozione di parità di genere in termini di politiche per la famiglia e la maternità**. Nel campo della protezione e dell'assistenza alle vittime, il rapporto ritiene che le autorità nazionali dovrebbero in priorità stanziare **finanziamenti adeguati** ed elaborare soluzioni che permettano di fornire una risposta coordinata e inter istituzionale alla violenza, basate sul forte coinvolgimento delle autorità locali e sulla partecipazione

---

<sup>4</sup> Cfr Antonella Picchio "Le vite di donne e uomini in un sistema economico strutturalmente irresponsabile e violento" in Ri-conoscere. La violenza maschile contro le donne ieri e oggi: analisi femministe a confronto, Quaderni D.i.Re Settenove edizione, Cagli 2017

di tutti gli attori interessati, in particolare **le ONG femminili** che offrono strutture di accoglienza per le vittime.

Restano i problemi di sempre, **scarsa valorizzazione del ruolo determinate dei centri** antiviolenza specializzati, **poche, frammentate e discontinue le risorse economiche** investite e **una grande resistenza culturale al cambiamento** in un paese sessista, misogino, profondamente condizionato da stereotipi di genere che registra un **attacco in atto a diritti acquisiti** da tempo ma non scontati quali, primo tra tutti, l'autodeterminazione delle scelte riproduttive. Con l'attacco alla 194/78 abbiamo constatato l'avanzare delle pressioni per **condizionare le separazioni ed i divorzi** in nome di una declamata bi genitorialità a tutela del potere dei padri e non del diritto dei figli, entrando a gamba tesa nella vita privata e nelle relazioni, ricacciando donne e bambini in situazioni di violenza; l'enfasi ipocrita e incalzante sull'unicità della **famiglia tradizionale etero normata**, istituto astratto e anacronistico, contraddice il dato di una realtà diffusa e testimonia lo scollamento della politica pubblica dal paese, i suoi bisogni e le trasformazioni in corso.

Sono tante le situazioni che preoccupano in questo frangente in cui **la rivalsa culturale si fa strada forte di una inedita maggioranza parlamentare**, le politiche migratorie, quelle del lavoro, quelli di contrasto alla povertà, e resta aperta la possibilità che le conquiste degli ultimi decenni vengano spazzate via direttamente o perché svuotate di senso e contenuti.

Ora più che mai sentiamo quindi il **bisogno di ricompattare le fila** della composita galassia del femminismo, di lavorare insieme riconquistando una coralità che solo nei momenti di grande emergenza abbiamo sperimentato, di **superare le frammentazioni** e i distinguo senza ignorare le diverse posizioni e le tante anime che compongono il movimento delle donne. Siamo consapevoli che alcuni temi ( prostituzione e GPA) restano inesplorati, difficili da affrontare e complicati persino da nominare per le differenze di approccio, di visione, di prospettiva ma, pur senza rimandare la necessità di un confronto, riteniamo **che la capacità di ascolto**, di accoglienza, di rispetto, di relazione tra donne anche di quelle portatrici di valori e culture differenti, la consapevolezza di se e **la competenza nel gestire le dimensioni emotive**, che sono il punto di forza del femminismo e pratica quotidiana delle attiviste dei centri antiviolenza, **ci possano guidare e sostenere nel ritrovare orizzonti comuni**.

Crediamo che **pur conservando radici ed ancoraggi forti della nostra storia femminista** possiamo aggiornare le nostre strategie aprendoci alle transizioni in corso, rendendo più agevole la partecipazione delle nuove generazioni, meno rigide e più inclusive le nostre appartenenze, facilitando la contaminazione culturale e la diffusione del nostro sguardo critico anche attraverso l'adozione di registri comunicativi inediti.

Con quest' ottica abbiamo dato vita alla **Fondazione Una Nessuna Centomila** con una pluralità di obiettivi ambiziosi primi tra tutti: promuovere **un cambiamento culturale** profondo nella società italiana, coinvolgendo sul tema tutte le persone responsabili; **assicurare i fondi necessari incrementando la quantità e qualità di finanziamenti a supporto di centri antiviolenza**, organizzazioni, movimenti, reti e progetti che sostengono i diritti delle donne, i percorsi di autodeterminazione ed autonomia.

Una Nessuna Centomila si posiziona **come la prima fondazione** che vuole sostenere i Centri Antiviolenza, promuovere la prevenzione e il contrasto della violenza contro le donne, attraverso un cambiamento culturale nella società, **utilizzando linguaggi artistici e immediati come la musica, il teatro, il cinema.**

L'arte, come linguaggio universale, ha la capacità di sensibilizzare e coinvolgere le persone verso una nuova consapevolezza sociale. Eventi ed iniziative artistiche possono essere anche un potente strumento per produrre valore economico da destinare ad azioni concrete sui territori. Dalla esperienza di Campovolo e di progetti simili a livello internazionale, **intendiamo lanciare una strategia culturale per consentire un salto di qualità al nostro Paese nella lotta alle diseguaglianze di genere e alla violenza sulle donne.**

Tre le nostre aree di intervento prioritarie:

- sostegno a **centri antiviolenza**, a percorsi di autodeterminazione e di indipendenza economica delle donne
- Ideazione e produzione di **eventi culturali di sensibilizzazione ed ingaggio di pubblico e aziende**
- Interventi di **educazione all'affettività**